

18/7/09

Il caso. Goisis, il responsabile: «Sgomberiamo appartamenti del comune»

# Comunità Ruah, soldi sospesi

## «Ma sono per dei veri lavori»

**BERGAMO** - «Sì, sì, mi hanno telefonato alcuni volontari, preoccupati per quello che hanno letto». Bruno Goisis si riferisce alle parole dell'assessore alla Sicurezza Cristian Invernizzi sulla sospensione del "contributo" alla comunità Ruah per lo sgombero di edifici comunali. Una determina di 10.000 euro arrivata nei giorni scorsi in Giunta e messa in stand-by in attesa di verifiche. Ma Goisis, il referente della comunità che si occupa soprattutto di accoglienza di immigrati, ma non solo, anche di molti progetti d'inserimento lavorativo di italiani, non è preoccupato. E giustifica la scelta della Giunta Tentorio: «Capisco che si voglia verificare dove finiscono i soldi, è giusto, è perché probabilmente non ci conoscono bene e vogliono approfondire». Intanto però, chiarisce che quei 10.000 euro «non sono un contributo, non è che li danno alla Comunità Ruah che poi ne fa quello che vuole; al contrario, sono per svolgere un lavoro che nessuno vorrebbe fare, e che noi diamo a italiani e stranieri secondo una convenzione con i servizi sociali». Un lavoro faticoso e non certo piacevole: «Sgomberiamo gli appartamenti comunali, quando le persone se ne vanno o, per esempio, muoiono. Assicuro che a volte nemmeno l'Asl entra per quello che viene lasciato, così le nostre persone si armano di guanti e mascherina e portano via tutto». Non è che si salvi molto, insomma non è che

ci si ricavi qualche mobile da riciclare perché «il 90 per cento finisce in discarica. Quindi quello che facciamo è un vero e proprio lavoro a seconda delle esigenze del comune». Vanno precisati anche altri due aspetti: «Tutto viene fatto con un preventivo e con fattura ovviamente, perché il Comune quando ha delle esi-

«Capisco che la Giunta voglia verificare dove vanno a finire i soldi, è giusto. In ogni caso non si tratta di un contributo, ma di denaro a fronte di un lavoro per il Comune a cui è stato presentato un preventivo e che viene poi fatturato. Sono lavori che nessun altro vuole fare, in alcuni casi si trovano situazioni molto critiche»

genze ci chiama e noi verifico quanto lavoro c'è da fare, a volte tinteggiamo

anche. Inoltre, ripeto, che non sono soldi per gli immigrati e basta, ma spesso sono cinquantenni bergamaschi rimasti senza lavoro che vengono da noi». Quindi i 10.000 euro in sospeso sono per interventi già necessari: «Si tratta di 7-8 appartamenti, comunque sono tranquillo, se la giunta decide di farlo fare ad altri, questo è il libero mercato. Però quanto facciamo è chiaro, è una convenzione che abbiamo col comune da anni e che riguarda un progetto più ampio con valenza sociale». (g.u.)

### C'è dal 1990, ecco che cosa fa

Chi sono e che cosa fanno è ben spiegato sul loro sito ([www.comunitaruah.it](http://www.comunitaruah.it)). Il nome Ruah significa respiro, spirito, vita, nelle lingue del mondo arabo ed ebraico. L'Associazione Comunità Immigrati Ruah Onlus nasce nel 1990 in collaborazione con la Caritas Diocesana Bergamasca e con il Patronato S. Vincenzo, per rispondere all'emergenza immigrazione. Raggruppa diversi servizi che hanno come obiettivo quello di facilitare l'integrazione degli stranieri nel territorio bergamasco e consentire una buona riuscita del loro progetto migratorio. Inoltre si impegna a coinvolgere l'intera cittadinanza rispetto ai temi del dialogo e dell'incontro interculturale per creare un nuovo senso comune basato sul rispetto e il riconoscimento di ogni essere umano. Con il passare del tempo e dell'esperienza acquisita, la Comunità Immigrati Ruah ha aperto diversi servizi sia per sostenere il percorso migratorio dei propri ospiti, sia per portare sul territorio il proprio lavoro. Ad oggi, sono quindi presenti 6 servizi divisi in 3 aree lavorative. Area accoglienza, area occupazionale, area formativa. In particolare, nell'area occupazionale si inserisce il "Triciclo", che ha come finalità l'inserimento temporaneo di immigrati e italiani in situazione di difficoltà. In un anno gli inserimenti propedeutici al lavoro sono oltre un centinaio. Le attività del Laboratorio prevedono: ritiri a domicilio o in sede di mobili, oggetti, giochi, libri, casalinghi, vestiti; sgomberi di appartamenti, cantine e solai; gestione di un mercato dell'usato; svuotamento dei cassonetti di raccolta vestiti, in collaborazione con la Caritas Diocesana Bergamasca; (progetto Cambia Stagione); ritiro presso scuole, comuni, aziende di cartucce esauste per stampanti (progetto Ri.Ca.Ri.Ca); ritiro presso parrocchie scuole, comuni, aziende di telefonini (progetto Donaphone); organizzazione di campi di lavoro estivi.